

# 1. COSTRUIRE SULLA ROCCIA



## a. **Diventare grandi uomini**

Il "servizio" di noi ministranti consiste nella possibilità che ci viene offerta di dare una mano al Signore, di stargli particolarmente vicini.

Gesù ci chiama ad entrare a far parte della sua squadra di servitori: vuole persone capaci di voler bene; vuole persone disponibili, generose. Vuole persone che imparino a servire come Lui sa servire: ricordiamo l'episodio nel quale Gesù si china a lavare i piedi agli apostoli: la grandezza del Signore si esprime proprio qui, nel manifestare il suo amore sconfinato, tanto da farsi servo dei servi.

Un uomo non diventa importante, non diventa grande perché ha la macchina o diviene famoso. Un uomo diventa davvero grande quando impara a voler bene.

Vogliamo diventare grandi uomini anche noi? Allora impariamo a volere bene, impariamo ad amare. Il primo passo da fare è quello del servizio



## b. Amare la "Grande Famiglia"

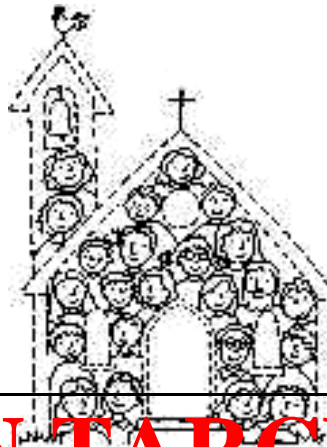
Quando siamo stati battezzati, noi siamo diventati figli di Dio. E in una famiglia che si rispetti, ogni membro deve fare la sua parte per il bene di tutti. Il Signore ci chiede di prenderci cura dei nostri fratelli che incontriamo nella «Grande Famiglia» che è la Chiesa.



E dobbiamo farlo in tanti modi: aiutando i compagni di scuola, i genitori, gli anziani, tutti gli amici. Ma anche coloro che non conosciamo.

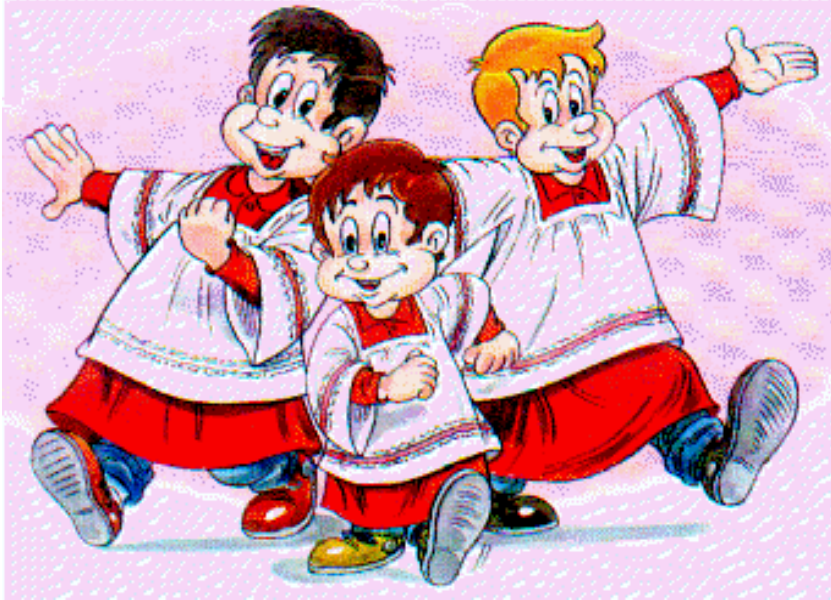
Sì, facciamo tutti parte della «Grande Famiglia» di Dio e dobbiamo prenderci cura a vicenda, dobbiamo mettere tutte le nostre qualità al servizio del Signore ponendole a disposizione degli altri.

Pensiamo alla Chiesa come ad un grande *puzzle*: ciascuno ha il suo posto preciso ha i colon, i disegni, le sfumature che solo lui possiede: nessuno lo può sostituire. Se uno non desse la sua disponibilità, se uno non mettesse a disposizione i suoi colori, nel bellissimo *puzzle* della Chiesa resterebbero dei vuoti e il quadro perderebbe parte della sua bellezza...



**SAN TARCISIO**

# IL PROTETTORE DEI MINISTRANTI



## *Il nome*

Il nome *Tarcisio* non ha una derivazione ufficiale, ma molte sono le ipotesi formulate dagli studiosi; la più accreditata è quella che lo legherebbe al termine greco *Tarsikos*, cioè proveniente da Tarso, la città di San Paolo.



## *La storia*

San Tarcisio Martire è festeggiato dalla Chiesa il giorno 15 agosto. La sua storia è straordinaria e aiuta anche a capire bene in quale clima vivevano i primi cristiani, pochi anni dopo l'Ascensione del Signore. Infatti la vita di questo giovane martire si colloca nel III sec., poiché morì nel 258, durante la persecuzione dell'imperatore Valeriano.

L'unica fonte storica che delinea la figura di San Tarcisio, martire dell'Eucaristia, è l'epigrafe o iscrizione composta da papa Damaso I (366-384) e collocata sulla tomba del giovane martire nelle Catacombe di San Callisto. Ecco una breve sintesi, di papa Damaso, dell'episodio del martirio di Tarcisio (o Tarsicio):

*Tarcisio portava i misteri di Cristo,  
quando una mano criminale  
tentò di profanarli;  
egli preferì lasciarsi massacrare  
piuttosto che consegnare  
ai cani arrabbiati  
il corpo del Signore.*



Qui papa Damaso paragona i cani arrabbiati ai pagani, che aggredirono Tarcisio per profanare il Corpo di Cristo che egli custodiva.



## *Il martirio*

Tarcisio era un ragazzino che frequentava le Catacombe di San Callisto ed era molto fedele alla vita di quella giovane Chiesa.

Egli ricevette i Sacramenti, nonostante essi si amministrassero solo agli adulti; prima del Battesimo la Chiesa prevedeva un periodo triennale ("Catecumenato") di preparazione; dopo questi tre anni, i padrini garantivano le buone intenzioni del catecumeno, quindi si giungeva al Sacramento. Durante la Veglia Pasquale, come era usanza di

allora, Tarcisio ricevette questi tre sacramenti, detti "dell'iniziazione cristiana", ossia - appunto - il Battesimo, l'Eucaristia e la Confermazione. Divenne anche un *accolito*.

Negli anni di Valeriano le persecuzioni erano veramente brutali ed era diventato assai arduo il compito dei Diaconi e degli Accoliti, che dovevano portare l'Eucaristia dalle Catacombe alle carceri e agli ammalati. Erano tempi davvero duri e, un giorno, il sacerdote della Catacomba di Tarcisio, dopo aver preparato il Pane per la distribuzione all'esterno, si guardò attorno per cercare qualcuno che si incaricasse di tale gravoso compito.

"Padre, manda me". Una voce echeggia nella Catacomba; la voce è quella di un giovane, Tarcisio appunto, che si offre volontario. alla protesta del sacerdote, che lo riteneva troppo giovane, egli rispose: "Padre mio, la mia giovinezza sarà la miglior salvaguardia. non negarmi questo onore, ti prego!". Il dialogo si concluse poi così: "Tarcisio, ricordati che un tesoro celeste è affidato alle tue deboli cure. Evita le vie frequentate e non dimenticare che le cose sante non devono essere gettate ai cani né le gemme ai porci. Custodirai con fedeltà e sicurezza i Sacri Misteri?". "Morirò piuttosto di cederli", fu la risposta del giovanetto. Tarcisio attraversò dunque le vie della città, evitando sia i luoghi molto frequentati sia quelli troppo deserti. Tarcisio accelerava il passo, raccolto in pensieri santi e sublimi. Non distava molto dal carcere: c'era soltanto da attraversare una grande piazza, dove alcuni ragazzacci facevano gazzarra.

"Ci manca uno per completare la squadra (per il gioco)", gridava il caporione, "come facciamo?". Videro passare in quel momento Tarcisio, che era conosciuto da quei ragazzi, che però non sapevano che era un cristiano. Egli rifiutò l'invito a giocare e, nonostante essi insistettero, egli stringeva le mani al petto e rifiutava ancora. Ad un certo punto il caporione si accorge che egli incrociava le mani e gli chiese cosa custodiva lì dentro. Egli strinse ancor più le sue mani, mentre gli altri cercavano di strappargliele, poi giunse un signore anziano che capì che era un cristiano che portava i Santi Misteri. Appena si seppe questo iniziò il pestaggio: il sangue di Tarcisio cominciò a spandersi su quel luogo, mentre ormai i colpi e i calci non si contavano più. Giunse allora un erculeo ufficiale pretoriano di nome Quadrato, segretamente cristiano, che intimò a quelle canaglie di andarsene. Appena la piazza fu libera, si chinò sul morente Tarcisio che gli disse: "Io sto

morendo, Quadrato, ma il Corpo del Signore è salvo! Ti prego, portami dal sacerdote!". Giunto là, Tarcisio era già morto. Subito le sue spoglie furono poste nelle stesse Catacombe di San Callisto , poi un'iscrizione ricorda il loro trasporto alla chiesa di San Silvestro in Campo, molto tempo dopo. Nel martirologio romano, san Tarcisio viene commemorato, come ho già ricordato, il 15 agosto, giorno dell'Assunta. Nel XIX secolo il martire dell'Eucaristia fu scelto come patrono dei ministranti; in seguito fu assunto come patrono anche dagli Aspiranti di Azione Cattolica e dai giovani Esploratori Scout.



## CHI E' IL MINISTRANTE?

→ UNO CHE SERVE  
PERCHE'  
VUOLE ESSERE  
COME GESU'!

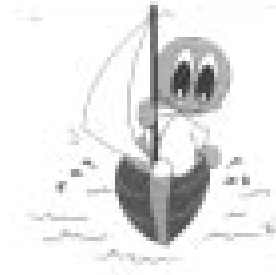
→ UNO CHE VUOLE  
DIVENTARE  
SANTO E' CHI  
VUOLE ESSERE  
COME GESU'

"Mi sento un desiderio,  
un bisogno di farmi santo...  
Voglio assolutamente farmi santo"  
*(Domenico Savio)*



→ **I SANTI non sono degli alieni, non sono delle persone fuori di testa.**

**I SANTI sono stati ragazzi\e come noi.**



**Impariamo  
come si diventa santi  
dai loro gesti  
e dalla loro dedizione  
al servizio di Gesù**



## **2. NELLA CASA DEL SIGNORE**

### **a. Un compito davvero speciale**

Gesù ti ha chiamato ad un compito speciale perché tu lo servissi in maniera unica, con le tue doti, le tue ricchezze, le tue capacità... «i tuoi colori».

Pensa che pochi nella «Grande Famiglia» della Chiesa sta così vicino a Gesù come te. Nessuno lo aiuta come lo puoi aiutare tu. Certo, questo fatto ti chiede l'impegno di regalare parte del tuo tempo, ma Gesù non chiede tanto senza darti nulla. Stando vicino a Lui puoi imparare tante cose sulla vita, acquisti quella saggezza necessaria per essere una grande persona e non semplicemente una persona grande.

Lui si fida di te. Lui ti affida ciò che di più importante possiede; se stesso.

Quando presti il tuo servizio sull'altare, infatti, non ti limiti a fare delle cose, ma predisponi tutto per accoglierlo e per far sì che gli altri Lo possano incontrare...

Pensa che se svolgerai bene il compito che li ha affidato, aiuterai tutte le altre persone della «Grande Famiglia» ad incontrarlo e gli permetterai di raggiungere meglio il cuore di tutti. Ti sembra cosa da poco? Sei diventato ministrante un po' perché lo hai voluto tu. Ma anche perché sei stato chiamato. Dal tuo parroco, sì; oppure dal responsabile dei ministranti. Soprattutto, però, sei stato chiamato dal Signore perché tu gli stessì vicino, vicino in maniera speciale.

Anche questo è un grande regalo!



### b. Lo spazio alle cose importanti

Gesù Cristo ti ha chiamato al servizio dell'altare perché potessi diventare un suo amico speciale e ti vuole parlare. Se Gesù ti parla, tu devi imparare ad ascoltare. E siccome vuole rivelarti i suoi segreti sulla tua vita e su di Lui, ti parla sottovoce, come quando si rivelano notizie importanti a pochi intimi amici.

La prima cosa che devi fare, allora, è imparare ad ascoltarlo, è regalargli dei momenti di silenzio, di attenzione per non perdere nessuno dei consigli che ti vuole dare. E poi... e poi gli devi rispondere, gli devi parlare per raccontargli i tuoi desideri, le tue speranze. Tutto questo si chiama: «pregare».



Tu sei sempre davanti a Lui: ti vuole bene e non ti perde mai di vista perché non vuole che ti accada del male. Ora sta a te ricambiarlo cercando di ricordare le sue parole, i suoi gesti, il bene che ti vuole. Ora sta a te fidarti di lui e parlargli, fargli le tue confidenze. Lui è sempre pronto ad ascoltarti.

Sicuramente hai tante cose da fare:

la scuola, lo sport, qualche piccolo servizio in casa o a qualche amico. Ma non dimenticarti mai di parlare con Gesù. Studia e porta avanti ogni tuo impegno, ma, per queste cose, non trascurare di ascoltare e di parlare con Gesù: è una cosa troppo importante!

### c. **Collaboratori di Cristo e dei suoi ministri**

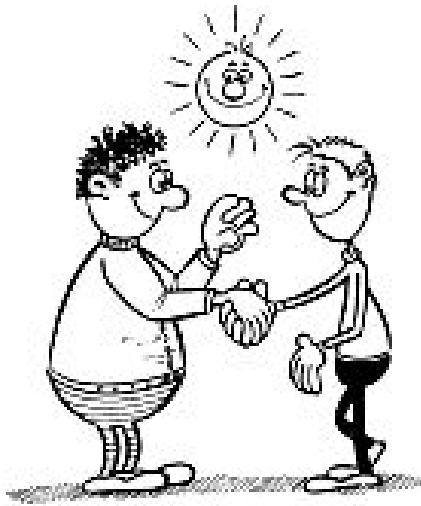
Gesù ti ha chiamato a fare parte della sua squadra: conta su di te. Vuole che lo aiuti a svolgere al meglio il suo progetto: la guerra contro ogni forma di male, di cattiveria, di solitudine. In questa sua campagna, ha bisogno di te come di altre persone: ti ha chiesto di metterti al suo servizio e di aiutare anche alcuni suoi ministri che hanno altissime responsabilità nella «Grande Famiglia».

Svolgendo il tuo compito di ministrante servi il Signore da vicino; ma servi anche i ministri, i sacerdoti, che Lui si è scelto per custodire la «Grande Famiglia» che è la Chiesa.



Gesù ti chiede di essere disponibile con i suoi ministri, ti chiede di aiutarli, di prestare tutta la collaborazione di cui sei capace. «Collaborare» significa: «lavorare insieme». Aiutando i tuoi sacerdoti, tu aiuti il Signore a realizzare il suo sogno: fare dell'intera umanità una

sola grande famiglia di fratelli, dove falsità, violenza, guerra e ogni forma di male non trovino più posto. Questo grande sogno diverrà realtà ad una sola condizione: che tutti svolgano bene il loro compito e lo facciano con spirito di intesa, mettendosi al servizio gli uni degli altri.



### 3. LITURGIA E SACRAMENTI

#### a. Cosa è la liturgia



Forse hai già sentito molte volte la parola «liturgia» e magari non sei mai riuscito a comprenderne il significato.

Dietro questa parola apparentemente difficile, si nasconde un significato molto semplice: vuol dire *«azione del popolo»*, azione che compie la Grande Famiglia. Si tratta, cioè dell'insieme di riti, di gesti che la Chiesa fa alla presenza del suo Signore, nella sua casa, guidata dai sacerdoti.

La liturgia è un' azione che la gente fa insieme al Sacerdote per andare incontro a Gesù e al tempo stesso un' azione che Dio fa per venire incontro a noi. Ecco svelato il segreto della parola misteriosa.

L'espressione «*liturgia eucaristica*» significa l'azione del popolo, della gente che *rende grazie* (= eucaristia) a Dio per il bene che ha ricevuto e per la salvezza che Gesù gli ha donato.

La liturgia, insomma, è quell'insieme di riti e di azioni attraverso il quale Dio e gli uomini si incontrano.

## b. **Impariamo a celebrare**

Chissà quante volte hai sentito la parola «celebrare» e, probabilmente, l'hai sempre associata ad una funzione religiosa: la Messa, la confessione, il Battesimo o altro.

Celebrare vuol dire: commemorare, esaltare, glorificare, festeggiare qualcuno o una ricorrenza speciale.

Quando celebriamo il Signore vuol dire che *lo ricordiamo, lo esaltiamo, gli rendiamo l'onore e la gloria che merita* perché ha sofferto al posto nostro e ci ha salvato la vita.



Gesù ha vinto ogni male che avrebbe potuto colpirci. Se siamo persone davvero in gamba, non possiamo non dirgli grazie, non possiamo evitare di festeggiarlo.

Quando celebriamo, allora, compiamo un gesto, un'azione importante che merita tutta la nostra attenzione, tutta la nostra cura.

## c. **Celebriamo i Sacramenti**

A protezione perenne, Gesù ha regalato alla sua "grande famiglia" delle difese e degli aiuti speciali: sono i **sacramenti**.

Il **battesimo** che abbiamo ricevuto ci ha resi figli di Dio e siamo entrati a far parte della "grande famiglia" della Chiesa.



La **cresima** con la quale riceviamo lo Spirito Santo, luce per la nostra mente: nella confusione è guida sicura, nello sconforto è consolazione, nel dubbio è certezza.



Gesù ha visitato gli ammalati; è ciò



che accade con il sacramento dell'**unzione degli infermi** con cui il Signore si rende particolarmente vicino a chi soffre per portare la sua consolazione.

Gesù ha costituito i vescovi (dai greco: «coloro che vigilano»), i sacerdoti e i diaconi, consacrati con il sacramento dell'**ordine**, che ci insegnano la Parola di Dio, ci donano i sacramenti e vegliano sulla Grande Famiglia perché resti sempre vicina a Dio e lontana da ogni male.



Gesù ha concesso *la possibilità di ritrovare la pace e l'amicizia con Lui* a coloro che lo avevano abbandonato: è quanto avviene anche con ciascuno di noi con il sacramento della **penitenza**: se non abbiamo ricambiato il bene che ci vuole, non per questo il Padre ci rifiuta, ma ci permette di ricominciare l'amicizia che noi abbiamo interrotto.



Gesù ha preparato un *grande banchetto* al quale ci ha chiamati per partecipare alla sua vittoria sulla morte: è l'**Eucaristia**. anche noi siamo invitati al banchetto del Signore per diventare una sola cosa con Lui, per prendere forza e festeggiare la vittoria sali male che ci minaccia.



*Gesù ha fatto festa per tutte le famiglie e le ha visitate*: è la benedizione dell' amore fra un uomo ed una donna che rende due persone



unite così come il Signore è unito alla sua Chiesa; è ciò che avviene con il **matrimonio** cristiano. Dio abita nelle famiglie e le benedice, proponendo loro una via sicura per affrontare il grande cammino della vita.

I sacramenti sono un **grande regalo** che il Signore ha fatto a tutti noi, suoi figli: sono il segno del bene che ci vuole e, soprattutto, sono la grande difesa da ogni forma di male. Davanti a queste attenzioni, a questa cura che Gesù ha per noi non possiamo non ringraziare e non fare festa?

## 4. **SERVIRE CON STILE**

### a. **Alla presenza del Signore**



Il ministrante non è un mestierante: *crede davvero nell'incarico che Gesù gli ha affidato.*

Non si limita a compiere delle cose, a gestire delle situazioni, ma agisce in modo che tutto il suo servizio sia svolto al meglio: sa di avere a che fare con Gesù e con i suoi amici!

Quando servi all'altare *devi imparare* ad essere raffinato nei movimenti, elegante nel compiere i tuoi compiti e preciso nel curare ogni cosa.

Mentre servi all'altare, infatti, servi il Signore e dimostri così di credere davvero a quello che fai.

Il tuo servizio di ministrante può trasformarsi in *una dichiarazione dell'amore che nutri per Dio: se sarai sollecito e attento vorrà dire che avrai compreso di stare proprio davanti a Lui; se*



invece ti concederai all'improvvisazione, se servirai con modi un poco grossolani e distratti, vorrà dire che, in fondo, non credi tanto di stare alla presenza di Gesù.

Svolgendo correttamente il tuo compito di ministrante, *tu dimostri di vivere la tua fede nel Signore*, dimostri che Dio è davvero importante per te e aiuti anche gli altri a capire che davanti a Dio ci vuole rispetto, che Lui è davvero presente nella sua casa e che bisogna essergli grati per tutto quello che ha fatto per noi.

### b. In mezzo agli altri amici

*Il ministrante si comporta bene con tutti*: lui è il servo di Cristo e deve vivere in modo che i suoi amici abbiano sempre rispetto del suo Signore. Il ministrante, infatti, desidera che la gente, guardando lui, veda l'attenzione, la gentilezza e la bontà di Gesù.

Tu che servi Gesù *dovresti avere "stile" sia sull'altare che in mezzo alla Grande Famiglia*. Infatti la Grande Famiglia non è



presente solamente quando si raduna in chiesa, ma la incontri nei tuoi compagni, nei tuoi amici, negli adulti e negli anziani che vedi ogni giorno. Se davvero vuoi bene a Gesù, se



davvero vuoi bene alla sua Grande Famiglia, non devi limitarti a servirla con stile solamente quando si raduna nella Chiesa, ma sempre in ogni tempo, in ogni luogo. In ogni occasione. Gesù, per questo, te ne sarà davvero grato!

## **PREGHIERA del MINISTRANTE**

**L'amore che vogliamo a Te  
non sia fatto di belle parole  
ma di fatti concreti,  
di scelte coraggiose  
vissute giorno per giorno  
in attenzione ai tuoi esempi  
e alla tua Parola.**

**Rendici ragazzi generosi  
che sanno donarsi con gioia.**

**Rendici ragazzi semplici e poveri  
che sanno di aver bisogno degli altri.**

**Rendici ragazzi aperti  
che sanno ascoltare gli altri  
e capire le loro esigenze.**

**Donaci la capacità  
di non rifiutare mai  
il servizio che ci viene richiesto.**

**Donaci la gioia  
di vedere contenti  
quelli che ci stanno vicino.**

**Donaci un cuore grande come il tuo  
che sa dimenticare  
le offese ricevute.**

**Aiutaci a vivere**

*Amen*

**come Tu ci hai insegnato.**